

Il governo Letta ha operato in continuità con il governo Monti. L'Italia è stata spinta, negli anni cruciali della prolungata crisi provocata dall'anarchia del capitale finanziario, lungo la china di una devastante recessione economica. Gli effetti sulla società e sull'economia sono senza precedenti, in tempo di pace: crisi dell'apparato produttivo, disoccupazione di massa (a livelli drammatici tra giovani, donne e nel Mezzogiorno), una crescita delle diseguaglianze che colloca l'Italia tra i primi cinque Paesi al mondo dove la diseguaglianza è diventata esplosiva. Il lavoro è stato svalorizzato, le classi medie sono state schiantate, ha dilagato la povertà, assoluta e relativa. Si è arricchito ulteriormente il decile dei più ricchi. Lo Stato sociale si è ridotto, e niente è stato fatto per frenare la pandemia della corruzione che ha avvelenato lo spirito pubblico e la coscienza nazionale.

Le politiche di *Austerity*, imposte da una *leadership* europea miope e smarrita, sono state accolte acriticamente, fino al punto di sottoscrivere un *fiscal compact* manifestamente irrealistico e da costituzionalizzare il pareggio di bilancio.

Sel è stata all'opposizione, lavorando al tempo stesso alla costruzione di un'alternativa di governo. L'insuccesso della coalizione "Italia bene comune" alle elezioni del 2013 si è trasformato in un'autentica disfatta per le contraddizioni del Pd, che, in occasione della elezione del Presidente della Repubblica, si è prima rifiutato di prendere in considerazione la candidatura di Stefano Rodotà, per poi bruciare nel segreto dell'urna la candidatura di Romano Prodi; infine, per formare il governo una volta rieletto Giorgio Napolitano, si è affidato ad una maggioranza politica di larghe intese, poi divenuta di piccole intese per decisione di Berlusconi.

Eletto segretario Matteo Renzi, il primo atto è stato quello di concordare con Berlusconi il testo di una pessima legge elettorale. Ora Renzi ha aperto la crisi del governo Letta, e si è candidato a presiedere un nuovo governo. La crisi è schiettamente extraparlamentare, decisa in una riunione di partito. Procedura che Sel non condivide e non apprezza. Nella direzione del Pd si è detto che il traguardo è il 2018, alla scadenza naturale della legislatura, e che la maggioranza politica dev'essere la stessa del precedente governo. Nulla si sa per ora del "radicale" cambiamento programmatico, pur genericamente annunciato. Come si conviene ad una opposizione che ha a cuore il Paese, nel caso di provvedimenti condivisi, Sel è pronta a sostenerli in Parlamento. Renzi vuole cancellare l'acquisto degli F35 (macchine sulla cui operatività tra l'altro crescono i dubbi)? Vuole risolvere il problema dell'esercito di esodati ancora senza stipendio e senza pensione? Vuole violare il vincolo del 3% per un investimento straordinario su scuola, università, ricerca e innovazione? Vuole introdurre una patrimoniale seria per finanziare un piano nazionale per il lavoro e un reddito minimo garantito? Vuole agire per riattivare il credito bancario alle imprese? Vuole riconoscere con forza di legge diritti civili uguali per tutti? Vuole introdurre lo *ius soli*? Vuole caratterizzare le prospettive per il paese nel quadro della riconversione ecologica a partire dall'intervento sul dissesto idrogeologico? Vuole portare in Europa, con il semestre di presidenza italiana, una compiuta riforma dei Trattati? Troverà Sel. Nel dibattito parlamentare indicheremo più precisamente i punti che riteniamo fondamentali per una autentica svolta economica, sociale, civile, politica e culturale.

Sel sarà decisamente all'opposizione di un governo che si regge sulla alleanza tra il Pd e forze di centro e di destra, nella convinzione che stia forse cambiando lo stile, ma non la sostanza.

Il nostro orizzonte resta quello della costruzione di una più forte sinistra a chiara ispirazione ecologista e di un centrosinistra capace di restituire all'Italia un futuro desiderabile, e di cambiare l'Europa.

L'Assemblea nazionale di Sinistra ecologia libertà, informata dell'esito degli incontri avuti, su mandato congressuale, con Alexis Tsipras e i promotori della lista per le elezioni europee a lui collegata, valuta che

esistano le condizioni per proseguire nel lavoro iniziato, e da' mandato al coordinamento nazionale di portarlo ad un esito positivo.